

Francesco COSTANTINI, *Aspetti di linguistica saurana*, Roma, Il Calamo, 2019, 130 pp.  
Norman DENISON, *Scritti scelti di linguistica saurana* (edizione a cura di Francesco COSTANTINI), Udine, Forum, 2021, 286 pp.

Dobbiamo all'impegno dell'Università di Udine, e in particolare di Francesco Costantini, se la minuscola isola linguistica di Sauris in Carnia (provincia di Udine) ha riacquisito una sua visibilità nel panorama della linguistica e degli studi sulle alloglossie in Italia. Negli ultimi due anni hanno infatti visto la luce due volumi dedicati a questa isola germanofona: il primo, a firma di Costantini, tratteggia un profilo attuale e multidimensionale del tedesco saurano colto nel suo contesto socio-storico, il secondo ripropone, raccogliendoli in un unico volume molto ben curato anche dal punto di vista editoriale, diciotto saggi di Norman Denison, il linguista britannico (1925-2012) che più di chiunque altro ha studiato il saurano e la comunità linguistica di Sauris a partire dalla metà degli anni Sessanta del Novecento fin quasi alla sua scomparsa.

Come per la maggior parte delle alloglossie che punteggiano il paesaggio linguistico italiano, anche per Sauris il tratto ambientale che più di ogni altro la caratterizza è la situazione di isolamento molto accentuato che ha permesso il mantenimento di una alterità linguistico-culturale per molti secoli. Questo isolamento fisico dell'insediamento non ha però escluso la rete di contatti che i saurani (o una loro parte, sempre più consistente) hanno intessuto nel corso del tempo con le comunità circostanti e con quelle di maggiore prestigio arrivando a integrare nel repertorio linguistico di Sauris l'italiano e soprattutto il friulano, un trilinguismo comunitario condiviso da un'altra isola linguistica tedescofona della Carnia: Timau (cfr. Francescato - Solari Francescato 1994). Per questi motivi le tematiche dell'isolamento, del mantenimento di tratti arcaici e, viceversa, del mutamento linguistico idiosincratico rispetto a lingue di ampia diffusione, e del contatto linguistico, sono delle costanti in entrambi i volumi qui recensiti.

Il volume di Costantini si compone di più sezioni, abbastanza indipendenti le une dalle altre, frutto di una serie di approfondimenti finalizzati a presentare l'alloglossia saurana da più punti di vista e ad aprire altrettanti spunti per ulteriori ricerche che, ci auguriamo, non tarderanno ad arrivare.

Ampio spazio è dedicato a fatti di linguistica storica e di storia linguistica (secondo capitolo), nel quale si rende conto anche delle ipotesi che si sono succedute, almeno a partire dall'Ottocento, relativamente a luogo ed epoca di emigrazione dei primi colonizzatori. Prove linguistiche interne a supporto della storia esterna della comunità collocano questo momento nel XIII secolo (non diversamente da altre migrazioni transalpine, come i Walser) e il luogo di origine come quello di un'area ai confini tra Tirolo e Carinzia. Si tratta, come d'uso in linguistica storica, di individuare tratti condivisi (o viceversa non condivisi) delle varietà bavaresi di medio alto tedesco e

successive, nelle attestazioni di saurano disponibili. Fra i tanti tratti citati nel testo, mi sembrano particolarmente interessanti da una parte la mancata sostituzione delle forme pronominali di seconda persona plurale con quelle (originariamente) duali, un tratto generalmente diffuso in bavarese che non raggiunge però il saurano, e dall'altra la continuazione di due interi paradigmi di 'avere' (con forme 'contratte' e 'piene'), funzionalmente differenziate come ausiliare e come verbo lessicale. In realtà la maggior parte di queste spie linguistiche, dirimenti per la collocazione spazio-temporale della migrazione saurana, sono di natura fonologica ed è all'analisi del sistema fonologico, e di alcuni processi rilevanti sia in prospettiva diacronica che sincronica, che è interamente dedicato il terzo capitolo.

Nel tracciare un profilo storico della comunità non si può evitare di parlare del plurilinguismo e della sua origine, che va probabilmente collocata già nei primi secoli dopo l'insediamento in Carnia. La storia del plurilinguismo saurano è in parte ricostruibile attraverso indizi indiretti, come prestiti dal friulano, e diretti, come ad esempio i rari documenti redatti in italiano, ma in parte anche attraverso frammenti di storia sociale, relativa ad esempio agli scambi commerciali e alle migrazioni stagionali dei saurani. Come per molte altre alloglossie, anche a Sauris il plurilinguismo è sempre stato di tipo additivo, nel senso che ancora fino alla fine del Ventesimo secolo il saurano manteneva la sua posizione come codice appreso nel corso della socializzazione primaria dalla maggior parte della popolazione, al quale si aggiungevano l'italiano e il friulano. Questo equilibrio raggiunge però negli ultimi decenni un punto di rottura e le indagini più recenti citate da Costantini vedono restringersi la comunità parlante a vantaggio di chi dispone di una competenza solo passiva. Significativamente, però, pare essere soprattutto il friulano a perdere posizioni nel repertorio linguistico: in questo senso, forse complice una politica linguistica unidirezionale e sostanzialmente volta alla protezione del monolinguisma (vedi legge 482/99), ciò che viene eroso è soprattutto il plurilinguismo tradizionale e caratteristico di Sauris.

L'ultimo capitolo del volume è dedicato alla sintassi del saurano: qui Francesco Costantini si inserisce nel dibattito sulla sintassi del V2 (verbo secondo), dibattito molto vivace in Italia nell'ambito degli studi sulle varietà alloglotte tedesco-bavaresi. In parte riprendendo lavori precedenti sul tema, in parte integrando queste con l'analisi di nuovi esempi e con una riflessione più mirata, nella prospettiva della linguistica formale, Costantini arriva a definire la sintassi del saurano come di tipo "V2 rilassata e simmetrica". In sostanza il V2 si applica sistematicamente solo con soggetti pronominali (ma non con sintagmi nominali), indipendentemente dalla tipologia frasale (principale, subordinata, interrogativa); al tempo stesso la periferia sinistra della frase può presentarsi più "ricca" di quanto non avvenga ad esempio in tedesco standard. Costantini sottopone questa sua ipotesi alla verifica di un test empirico basato su giudizi di grammaticalità somministrati a 15 parlanti distribuiti su diverse fasce d'età dal quale risulta però un notevole livello di variazione, in parte dovuta, a mio parere, al tipo di elicitazione di dati, particolarmente problematica soprattutto in contesti minoritari soggetti a erosione linguistica. Più convincente l'analisi di testi ottocenteschi a partire dalla quale sembra che strutture topicalizzanti di tipo romanzo (soprattutto italiano) possano avere avuto un ruolo determinante nell'innescare mutamenti sintattici forse

già presenti come tendenze nel dialetto. Questa sarebbe una conferma del ruolo della lingua “pragmaticamente dominante” (nel senso di Matras 1998), che non deve necessariamente essere la più usata e conosciuta in assoluto, a fungere da modello per fenomeni testuali e discorsivi, i quali, a catena, possono contribuire a provocare mutamenti sintattici. Il ruolo del contatto linguistico nel plasmare la sintassi del saurano non è dunque immediato e incontestabile come la ricerca precedente lasciava intuire, conclude Costantini, aprendo di fatti spazio a futuri approfondimenti in questo ambito.

Plurilinguismo e contatto linguistico, nella loro variegata fenomenologia, costituiscono invece l'ossatura del volume *Scritti scelti di linguistica saurana*, che ripropone parte della ricca produzione scientifica che Norman Denison ha dedicato alla comunità linguistica di Sauris. Fra l'altro, come osservato anche da Costantini nell'Introduzione, il legame di Denison con Sauris era diventato con gli anni anche di natura personale: Denison amava partecipare alla vita comunitaria e si impegnò direttamente nella tutela e promozione del saurano, non da ultimo lasciando in eredità un eccellente dizionario del dialetto (Denison - Grassegger 2007), consultabile anche online<sup>1</sup>.

Riprendendo alcune delle costanti dei lavori di Denison, uno spazio molto rilevante è occupato dalle osservazioni sul repertorio linguistico e sulla sua struttura “a matrioska” caratterizzata da diversi gradi di implicazione reciproca fra i codici che formano un tutt'uno organicamente coerente (Denison parla di triglossia). In questa ottica va segnalato il primo saggio della raccolta (*Sauris: a trilingual community in diatypic perspective*, pubblicato nel 1968), nel quale l'Autore schematizza le regole d'uso delle lingue internamente alla comunità, individuando una gerarchia di 13 fattori che portano alla selezione della lingua in concrete situazioni comunicative. In larga parte questi fattori sono sovrapponibili a quelli che regolano la variazione sociolinguistica interna a una singola lingua, in particolare la variazione diafasica. Sempre la dimensione diafasica sembra regolare, secondo Denison, anche il tipo di interferenze romanze nel saurano: il passaggio all'italiano, parlando la varietà locale di tedesco, è in funzione di un innalzamento di registro, mentre l'inserzione di elementi friulani muove in direzione opposta. Al netto della terminologia, in parte superata o idiosincratica, queste pagine costituiscono una lettura ancora oggi imprescindibile per chi si accosti al tema delle alloglossie in Italia.

Denison torna sul tema più volte nel corso del tempo, integrandolo via via con riflessioni e suggestioni scaturite da nuovi interessi scientifici. Si possono citare a questo proposito i concetti di norma e di normatività (“Repertoire and norm in pluriglossia”, saggio del 1992) da applicare a repertori complessi come quello saurano, dove la norma può anche definire il grado e il tipo (in particolare la direzionalità) di mistilinguismo ammesso nel parlato, anche (ma non solo) in funzione del tipo di comunicazione, *in-group* o *out-group*. D'altra parte la normatività percepita e vissuta dal parlante si applica in modo differenziato alle tre lingue del repertorio: massima per l'italiano, media per il friulano e minima per il saurano.

1. Il dizionario può essere consultato su questo sito a partire da un motore di ricerca trilingue (italiano, tedesco e saurano): <http://saurano.claap.org/>.

Altro tema importante per Denison è quello della morte di lingue: Denison ha infatti fatto parte di quel gruppo di studiosi (fra i quali Wolfgang Dressler, Nancy C. Dorian e Peter Trudgill) che ha contribuito alla definizione del concetto in termini moderni, orientando la ricerca internazionale dei decenni successivi. Ben nota nel settore, ad esempio, è l'etichetta di *language suicide* (dal titolo di un articolo del 1977), così come la citazione conclusiva dello stesso saggio: «languages die, not from loss of rules, but from loss of speakers» (in questa edizione a p. 86), proprio a partire dalle osservazioni sulla complessità (soprattutto morfologica) incrementale del saurano a contatto con italiano e friulano.

Nell'ambito della linguistica del contatto, e nello specifico dei processi di *borrowing*, cioè dei meccanismi regolari e sistematici di adattamento dei prestiti, il saurano offre notevoli spunti di interesse e, come già detto sopra a proposito di altri aspetti linguistici e sociolinguistici, si tratta spesso di tematiche di interesse generale, tuttora al centro del dibattito scientifico. Mi riferisco ad esempio alle strategie di integrazione dei verbi romanzi, o al caso, riconducibile al meccanismo dell'induzione di morfemi (Gusmani 1986), della marca di plurale del friulano *-s*, entrata nel saurano insieme ai numerosi prestiti dal friulano, applicata successivamente ad alcuni prestiti dall'italiano ed estesa infine a nomi maschili (del lessico ereditario) terminanti in *-(a)r* e caratterizzati dal tratto [+ umano], come ad esempio *də feifars* 'i pastori' o *də paurs* 'i contadini', andando così di fatto a costituire una classe flessiva coerente e autonoma.

Infine una breve nota metodologica. Tra i molti meriti di questi saggi va ricordata la costante presenza di numerosi stralci di conversazioni, anche piuttosto lunghi, accuratamente trascritti, tradotti e commentati, i quali costituiscono, volendo, un piccolo *corpus* a disposizione del lettore per potere svolgere piccole indagini autonomamente. Questa ricchezza non è certo casuale ma riflette l'attenzione che Norman Denison rivolgeva al dato linguistico e alla sua "ecologia" (chi parla, con chi, in quale occasione).

In conclusione, la lunga, approfondita e sincera dedizione di Norman Denison per Sauris e per il saurano può dirsi ben riassunta in queste parole, tratte da un saggio del 1990 (in questa edizione a p. 155), che colgono nel segno mettendo in rilievo la complessità linguistica e sociolinguistica di un singolo punto linguistico: «Per il glottologo un'isola linguistica come Sauris è un vero paradiso perché qui trova in una forma concentrata un comportamento linguistico, strutture e processi linguistici sufficienti per accontentare una vita intera». In questo senso l'oggettiva ristrettezza spaziale e demografica di Sauris diventano un vantaggio perché si offrono all'osservatore come una sorta di modello di comunità in scala all'interno della quale verificare l'intera gamma delle dinamiche di variazione linguistica e interlinguistica.

Silvia DAL NEGRO

#### Riferimenti bibliografici

Denison, N. - Grassegger, H. 2007, *Zahrer Wörterbuch. Vocabolario saurano*, Udine, Amaro.

RECENSIONI

- Francescato, G. - Solari Francescato, P. 1994, *Timau: Tre lingue per un paese*, Galatina, Congedo.
- Gusmani, R. 1986, *Saggi sull'interferenza linguistica*, Firenze, Le Lettere.
- Matras, Y. 1998, *Utterance modifiers and universals of grammatical borrowing*, «Linguistics», 36(2): 281-332.